



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Presiedute dal Presidente della Corte dei conti Guido Carlino
e composte dai magistrati

Presidenti di sezione:

Luciano Calamaro, Carlo Chiappinelli, Marco Pieroni, Enrico Flaccadoro, Maria Annunziata Rucireta, Massimiliano Minerva;

Consiglieri:

Stefania Fusaro, Nicola Benedizione, Giuseppe Imperato, Vincenzo Chiorazzo, Rossana Rummo, Sergio Gasparini, Angelo Maria Quaglini, Marco Randolfi, Vanessa Pinto;

Referendari:

Khelena Nikifarava.

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni Riunite con la deliberazione 16 giugno 2000 n. 14/DEL/2000 e, in particolare, l'art. 6, comma 1, lettera b);

VISTO l'art. 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA l'Ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sui principali aspetti del trattamento economico del personale del Comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021.

SENTITI, nell'ambito dell'istruttoria, gli esperti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 47, comma 6, del citato decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la comunicazione con la quale, in data 1° dicembre 2022, sono state convocate le Sezioni riunite in sede di controllo per il giorno 5 dicembre 2022;

TENUTO CONTO delle valutazioni del Nucleo tecnico "Costo del lavoro" contenute nel rapporto n. 11/2022;

UDITI, nella Camera di consiglio del 5 dicembre 2022, i relatori Consigliere Sergio Gasparrini e Consigliere Marco Randolfi;

DELIBERA

di certificare positivamente, con le motivazioni contenute nel rapporto allegato, l'ipotesi di accordo in epigrafe.

ORDINA

la trasmissione della presente deliberazione all'ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per le relazioni sindacali - Servizio contrattazione collettiva, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - IGOP, al Ministero dell'istruzione, al Ministero dell'università e della ricerca.

I RELATORI

F.to digitalmente Sergio Gasparrini
F.to digitalmente Marco Randolfi

IL PRESIDENTE

F.to digitalmente Guido Carlino

Depositato in segreteria in data 2 febbraio 2023

IL DIRIGENTE

F.to digitalmente Antonio Franco

RAPPORTO DI CERTIFICAZIONE

Ipotesi di CCNL sui principali aspetti del trattamento economico del personale del Comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021

PREMESSA

1. L'Ipotesi di contratto in esame, sottoscritta l'11 novembre 2022, è pervenuta alle Sezioni riunite in sede di controllo di questa Corte in data 23 novembre 2022, per l'esercizio del controllo previsto dall'art. 47, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001; tale norma assegna alla Corte dei conti la funzione di certificare l'attendibilità della quantificazione dei costi dei contratti collettivi nazionali, nonché la loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio.
2. Il contratto riguarda il comparto Istruzione e ricerca, che, ai sensi dell'art. 5 del CCNQ del 3 agosto 2021, comprende il personale non dirigente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato, dipendente dalle amministrazioni del comparto. In totale il comparto è composto da una platea di 1.232.248 unità (di cui 1.154.993 relative alla scuola e all'AFAM), secondo i dati riportati dal conto annuale RGS, riferiti al 2018.
3. Sull'Ipotesi, nella seduta del 21 novembre u.s., il Consiglio dei ministri ha espresso parere positivo, condizionandolo alla richiesta di alcune modifiche sulla relazione tecnica e di correzione di piccoli refusi. Al riguardo, l'ARAN ha corretto la relazione tecnica (queste Sezioni riunite hanno esaminato la nuova versione), riservandosi di eliminare i refusi, come solitamente avviene, in sede di sottoscrizione definitiva.
4. L'Ipotesi in esame costituisce l'ultimo rinnovo della tornata contrattuale 2019-2021, relativo ai quattro comparti di contrattazione per il personale non dirigente, successivo a quello delle Funzioni centrali, del comparto della Sanità e del comparto Funzioni locali. A differenza degli altri tre, che hanno regolato sia la parte normativa che la parte economica, l'Ipotesi in esame interviene soltanto sui principali aspetti del trattamento economico del personale del comparto, riconoscendo gli incrementi degli stipendi tabellari e l'incremento di alcune indennità accessorie aventi carattere

di stabilità. La dichiarazione congiunta n. 1 dell'Ipotesi impegna le parti alla prosecuzione della trattativa per gli ulteriori aspetti del trattamento economico e per tutte le altre materie non trattate nell'accordo sottoscritto.

5. La cornice generale nell'ambito della quale l'Aran ha esercitato il proprio mandato è costituita dall'Atto di indirizzo quadro per i rinnovi contrattuali 2019-2021 riferito a tutto il personale pubblico, emanato in data 19 aprile 2021 dal Ministro per la Pubblica amministrazione e per ciò che attiene più specificamente il comparto, dall'Atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale del personale del comparto Istruzione e ricerca del 10 maggio 2022, cui ha fatto seguito l'Accordo del 10 novembre 2022 tra il Ministro dell'istruzione e del merito e le parti sindacali per *“un'anticipazione della parte economica relativa al trattamento fondamentale e successive sequenze”*.

QUADRO DELLE RISORSE COMPLESSIVE

6. Con la legge di bilancio per il 2019 (art. 1, comma 436 della legge n. 145 del 30 dicembre 2018), sono state stanziare risorse per la contrattazione collettiva nazionale a carico del bilancio dello Stato (*id est*: personale della Scuola e degli istituti di alta formazione artistica e musicale, dei Ministeri, delle Agenzie fiscali, della PCM e del personale statale in regime di diritto pubblico), per il triennio 2019-2021, pari a rispettivamente 1.100, 1.425 e 1.775 milioni di euro. Per il personale delle restanti amministrazioni pubbliche (dipendenti del SSN, delle Regioni e degli enti locali, delle Università, degli EPNE, degli Enti di ricerca, degli enti artt. 60 e 70 e delle autorità indipendenti), la stessa legge (comma 438) aveva previsto, in applicazione dell'art. 48, comma 2 del d.lgs. n. 165 del 2001, la copertura di tali oneri a carico dei bilanci delle singole amministrazioni ed enti, con rinvio della quantificazione delle relative risorse, effettuata con i medesimi criteri previsti per il personale delle amministrazioni dello Stato, agli atti di indirizzo emanati dai comitati di settore.

7. Successivamente, la Legge di Bilancio per il 2020 (art. 1, comma 127 della legge 160/2019) ha ridefinito la dotazione complessiva stanziando ulteriori risorse, per una spesa totale di 3.375 milioni a regime. Oltre a ciò, la legge di bilancio per il 2021

(art. 1, comma 959 della legge 178/2020) ha stanziato 400 milioni aggiuntivi nel 2021, per un totale complessivo di risorse pari a 3.775 milioni, di cui 1.100 per il 2019 e 1.750 per l'anno 2020.

8. Il quadro complessivo così delineato consente, per le amministrazioni statali, un incremento delle retribuzioni medie complessive (calcolate su 1,87 milioni di unità appartenenti al settore statale con una retribuzione media annua di 34.250 euro) dell'1,3 per cento nel 2019, del 2,01 per cento nel 2020 e del 4,07 per cento a regime, su base dati 2018 (nell'importo percentuale a regime si somma all'incremento del 3,78 per cento anche la percentuale di incremento necessaria per la stabilizzazione in busta paga dell'elemento perequativo, pari allo 0,29 per cento).

9. Tale quadro finanziario è stato, poi, ulteriormente integrato dalla LB 2022 (art. 1, commi 604 e 612, della legge 234/2021), in seguito a quanto definito sia dal Patto per l'Innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, sia dall'art. 3 del d.l. 80/2021 (legge 113/2021), di modifica dell'art. 52, co. 1-*bis*, del d.lgs. 165/2001, con cui sono stati indicati i requisiti minimi di base dei nuovi sistemi di classificazione professionale, le procedure per le progressioni tra le aree, nonché la possibilità di superare i limiti di spesa relativi al trattamento economico accessorio.

9.1. Più in dettaglio, l'art. 1, comma 604 della LB 2022 ha previsto, a decorrere dal 2022, l'incremento delle risorse da destinare al trattamento accessorio del personale nei limiti di una spesa complessiva di 110,6 milioni, corrispondente allo 0,22 per cento del monte salari del 2018 delle amministrazioni statali; il comma 612 ha, invece, previsto l'integrazione delle risorse per i rinnovi contrattuali, con la finalità di favorire la ridefinizione dei nuovi ordinamenti professionali del personale appartenente alle amministrazioni statali, stanziando 95 milioni, a decorrere dal 2022.

DETTAGLIO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA

10. Nell'ambito delle risorse complessive previste per tutti i comparti di contrattazione, come sopra riportato, sono state definite le risorse occorrenti per il rinnovo del comparto Istruzione e Ricerca (cfr. tavola 1), sulla base della

quantificazione effettuata dal Comitato di settore come risulta dall'Atto di indirizzo del 10 maggio 2022. La tavola seguente riporta le risorse, al lordo degli oneri riflessi, che, per quanto riguarda la Scuola e l'Afam sono a carico del bilancio dello Stato, mentre per le Università e gli Enti di ricerca gravano sui bilanci delle amministrazioni e degli enti stessi. Dal 2021, le risorse comprendono anche quelle necessarie per la stabilizzazione dell'elemento perequativo, quantificate in 219,67 milioni (0,43 per cento sul monte salari 2018) con un incremento a regime del 4,21 per cento.

TAVOLA 1

RISORSE PER IL COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA - TRIENNIO 2019-2021

(in milioni)

	Unità di personale 2018	Retribuzione media 2018	Monte salari lordo o.r. 2018	2019 (1,3%)	2020 (2,01%)	2021 (3,78%)	2021 (0,43%)	dal 2021 (4,21%)
Scuola e AFAM	1.154.993	29.977	47.911	622,85	963,02	1.811,05	210,21	2.021,26
Università e ricerca	77.255	33.855	3.603	46,84	72,43	136,21	9,46	145,67
Totale comparto	1.232.248	30.220	51.514	669,69	1.035,45	1.947,26	219,67	2.166,93

CA 2018

Oneri riflessi al 38,38% per Scuola e Afam e al 37% per Università e Ricerca

11. Va sottolineato che la chiusura delle trattative dell'Ipotesi in esame ha subito una accelerazione a seguito della sottoscrizione, in data 10 novembre u.s., dell'“Accordo per un'anticipazione della parte economica relativa al trattamento fondamentale e successive sequenze”, tra il Ministro dell'istruzione e del merito e le organizzazioni sindacali di settore, al fine di assicurare l'erogazione degli arretrati e degli incrementi contrattuali entro il mese di dicembre 2022. In tale Accordo, il Ministro si è impegnato, tra l'altro, ad individuare ulteriori risorse, per 100 milioni di euro, finalizzate ad incrementare la componente stabile della retribuzione accessoria, attraverso nuovi interventi normativi, che saranno utilizzate nel prosieguo delle trattative.

12. Relativamente alle ulteriori risorse reperite dopo tale accordo di anticipazione della parte economica, va rilevato che l'art. 14, comma 3 del d.l. 176/2022 (cosiddetto d.l. “Aiuti-quater”, convertito nella legge 6/2023) ha incrementato il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa di 85,8 milioni di euro per il personale docente ed ha destinato 14,2 milioni al compenso individuale accessorio del personale ATA,

per un totale di 100 milioni. Ulteriori interventi, inoltre, sono previsti nella legge di bilancio per il 2023 (cfr., in particolare, l'art. 1, comma 561, che prevede l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2023, finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico - docenti e ATA, come indicato nella relazione tecnica -, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, ivi comprese quelle volte a definire percorsi personalizzati per gli studenti, nonché di quelle svolte in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza).

13. Le risorse di cui sopra (tav 3), corrispondenti, come detto, al 4,21 per cento del monte salari 2018, sono state destinate all'incremento degli stipendi tabellari, al conglobamento nello stipendio tabellare dell'elemento perequativo ed ai conseguenti effetti sugli altri istituti contrattuali, all'incremento di alcune indennità e compensi, sia per Scuola e Afam che per Università e Enti di ricerca, come risulta dalla tavola 2.

TAVOLA 2

COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA - RIEPILOGO ONERI - TRIENNIO 2019-2021

(in milioni)

	2019	2020	2021	2022
Incremento tabellari Docenti Scuola	334,43	615,75	1.364,37	1.364,37
Incremento tabellari ATA Scuola	57,25	105,45	232,99	232,99
Incremento tabellari Docenti AFAM	4,54	7,47	13,38	13,38
Incremento tabellari ATA AFAM	0,72	1,19	2,10	2,10
Conglobamento elemento perequativo	215,75	215,75	215,75	215,75
Effetti conglobamento elemento perequativo	—	—	—	2,77
Incremento retribuzione professionale docenti AFAM	—	—	1,45	1,45
Incremento indennità di amministrazione AFAM	—	—	0,03	0,03
Incremento compenso individuale accessorio (CIA)-AFAM	—	—	0,19	0,19
Incremento retribuzione professionale docenti SCUOLA	—	—	—	94,01
Incremento indennità di direzione DSGA-SCUOLA	—	—	—	0,43
Incremento compenso individuale accessorio (CIA)-pers. ATA-SCUOLA	—	—	—	7,17
SCUOLA E AFAM (a carico Bilancio Stato)	612,70	945,60	1.830,27	1.934,65
Incremento tabellari Università	16,73	30,82	68,96	68,96
Incremento tabellari Ricerca (ricerc. e tecnologi)	12,29	18,92	33,05	33,05
Incremento tabellari Ricerca (pers. amministrativo)	7,10	11,39	19,40	19,40
Incremento tabellari ASI (ricerc. e tecnologi)	0,17	0,26	0,45	0,45
Incremento tabellari ASI (pers. amministrativo)	0,06	0,09	0,16	0,16
Conglobamento elemento perequativo	9,34	9,34	9,34	9,34
Effetti conglobamento elemento perequativo	—	—	—	0,10

	2019	2020	2021	2022
Incremento Indennità di Ateneo	—	—	4,14	4,14
Incremento Indennità di Ente-RICERCA	—	—	1,08	1,08
Indennità di Valorizzazione professionale-RICERCA (ricerc. e tecn.)	—	—	1,47	1,47
Incremento Indennità di Ente-ASI	—	—	0,009	0,009
Indennità di Valorizzazione professionale-ASI (ricerc. e tecn.)	—	—	0,02	0,02
UNIVERSITA' E RICERCA (a carico Bilancio degli Enti)	45,68	70,83	138,07	138,17
TOTALE COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA	658,38	1.016,43	1.968,33	2.072,81

13.1. Gli incrementi sui tabellari (artt. 3-6-9) sono stati previsti in tre *tranche* per i tre anni, ognuna con decorrenza 1° gennaio. Gli incrementi sono comprensivi della cosiddetta “indennità di vacanza contrattuale”, ovvero l’anticipazione erogata in applicazione dell’art. 47-*bis*, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001.

13.2. L’ipotesi in esame opera il conglobamento nello stipendio tabellare dell’elemento perequativo a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di sottoscrizione del presente accordo, per un importo per l’intero comparto pari a 225,1 milioni. Tale conglobamento, come evidenziato dall’Aran nella relazione tecnica, avviene in regime di neutralità finanziaria, in quanto il valore medio dell’elemento perequativo effettivamente conglobato è inferiore per tener conto sia dell’effetto che si determina sulla tredicesima mensilità che, in precedenza, non era riconosciuta sia degli effetti sui trattamenti previdenziali e di fine servizio e della diversa contribuzione tra voci stipendiali e salario accessorio. Al riguardo, merita di essere considerato che, prima del conglobamento, l’elemento perequativo rientrava nel salario accessorio ed era soggetto all’onere riflesso pari al 32,7 per cento per il settore statale e al 32,3 per cento per il settore non statale mentre, dopo il conglobamento, sarà assoggettato alle misure proprie delle voci stipendiali (38,38 per cento per il settore statale e 37 per cento per il settore pubblico). Quanto alle ricadute di tale conglobamento sulle minori trattenute sul trattamento di malattia durante i primi 10 giorni di assenza dal servizio, la stima è pari a complessivi 2,87 milioni.

Le risorse disponibili vengono, inoltre, destinate a coprire l’onere derivante dall’incremento di alcune indennità fisse aventi carattere accessorio (artt. 5-8-11-14

dell'Ipotesi). Si tratta degli incrementi relativi alla retribuzione professionale docenti (per Scuola e Afam), al compenso individuale accessorio (CIA per Scuola e Afam), all'indennità di direzione c.d. "DSGA" (Direttori dei servizi generali ed amministrativi), all'indennità di amministrazione (Afam), l'indennità di Ateneo, all'indennità di ente (Ricerca e ASI) ed all'indennità di valorizzazione professionale percepita dai ricercatori e tecnologi (Ricerca e ASI). Gli aumenti sono stati riconosciuti con decorrenza 1° gennaio 2021, ad eccezione di quelli relativi al personale della Scuola, che, invece, decorrono dal 1° gennaio 2022, in quanto per la loro copertura vengono utilizzate, in parte, le risorse messe a disposizione dai citati commi 604 e 606 della LB 2022 (0,22 per cento), inerenti agli stanziamenti aggiuntivi per il superamento dei limiti di crescita dei trattamenti accessori previsti dall'art. 23, comma 2 del d.lgs. n. 75/2017. In particolare, con le risorse di cui al comma 606 (89,4 milioni) viene finanziata quota parte dell'incremento della retribuzione professionale docenti Scuola (circa 928 mila unità), che genera un onere pari a 183,41 milioni e per la restante parte (94,01 milioni), la copertura è assicurata dalle risorse contrattuali complessive. Ugualmente, per la copertura dell'indennità di direzione c.d. "DSGA", con un onere pari a 1,25 milioni, si provvede con una parte delle risorse contrattuali (430 mila euro) e, per la restante parte, a valere sulle risorse di cui al comma 604 della LB 2022, per un importo pari a 820 mila euro. Va segnalato che tale importo (820 mila euro) assorbe una quota proporzionalmente più elevata rispetto all'ammontare complessivamente messo a disposizione dal comma 604 al personale ATA della scuola: si tratta di 14,8 milioni per 217.556 unità di personale ATA (di cui 5.791 DSGA), pari allo 0,22 per cento del monte salari 2018.

La parte rimanente delle risorse di cui al comma 604 viene utilizzata per coprire una parte del compenso individuale accessorio (CIA) del personale ATA-SCUOLA (13,93 milioni), per il resto coperto con risorse contrattuali (7,17 milioni).

In termini generali, si osserva che la parte prevalente dell'incremento (3,8 per cento) è stata destinata alla parte fissa della retribuzione, mentre solo lo 0,22 per cento è stata riservata alla rivalutazione dei trattamenti accessori, cui però saranno destinate le ulteriori disponibilità previste dalla LB 2022 e i residui delle risorse contrattuali.

13.3. Alla luce di quanto sopra, le sequenze contrattuali successive avranno a disposizione, a decorrere dal 2022: 1) le risorse destinate alla contrattazione 2019-2021 non integralmente utilizzate da tale Ipotesi (cfr. tav 6); 2) le risorse derivanti dall'art. 1, comma 612 della LB 2022 (0,55 per cento), non utilizzate nell'Ipotesi all'esame, pari a 36,9 milioni per il personale ATA delle istituzioni scolastiche, 11,2 milioni per l'Università e 8,7 per gli Enti di ricerca (ASI compresa); 3) le risorse per la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo delle università statali, stanziato dall'art. 1, comma 297, lett. d della LB 2022, pari a 50 milioni; 4) le risorse destinate al personale Afam, pari a 8,5 milioni, di cui all'art. 1, comma 309 della LB 2022; 5) le risorse destinate al personale tecnico-amministrativo ed ai ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca dall'art. 1, comma 310, lett. b e c della LB 2022, pari, rispettivamente, a 20 e 30 milioni; 6) le risorse per la valorizzazione dei docenti delle istituzioni scolastiche statali, stanziato dall'art. 1, comma 327 della LB 2022, pari inizialmente a 300 milioni, ridotti, con successivi interventi normativi, a 220,8 milioni nel 2022 e rideterminati in 257,5 nel 2023.

La tavola 3 dettaglia le ulteriori disponibilità previste dalla LB 2022, per tutti gli enti del Comparto, con l'evidenza di quelle che si potranno utilizzare nel prosieguo delle trattative.

TAVOLA 3

ULTERIORI DISPONIBILITÀ PREVISTE DALLA LB 2022

Disposizioni della legge n. 234/2021 (LB 2022)	2022	2023 e a regime	Disponibilità per le prossime sequenze
AFAM-pers. amm. (Comma 309)	8,5	8,5	8,5
SCUOLA-Docenti (Comma 327)	220,8	257,5	257,5
SCUOLA-pers. ATA (Comma 604)	14,8	14,8	<i>già utilizzate</i>
AFAM-pers. amm. (Comma 604)	1,1	1,1	1,1
SCUOLA-Docenti (Comma 606)	89,4	89,4	<i>già utilizzate</i>
SCUOLA-pers. ATA (Comma 612)	36,9	36,9	36,9
SCUOLA E AFAM	371,5	408,2	304
UNIVERSITA' STATALI-Pers. (Comma 297)	50	50	50
ENTI DI RICERCA-ric. e tecn. (Comma 310)	30	30	30
ENTI DI RICERCA-Pers. (Comma 310)	20	20	20
UNIVERSITA' STATALI-Pers. (Comma 612)	11,2	11,2	11,2
ENTI DI RICERCA-Pers. (Comma 612)	8,7	8,7	8,7
UNIVERSITA' E RICERCA	119,9	119,9	119,9

14. La tavola 4 mette a confronto le risorse occorrenti con gli oneri dell'Ipotesi.

TAVOLA 4

(in milioni)

	2019	2020	2021	2022
Oneri Scuola e Afam	612,70	945,60	1.830,27	1.934,65
Risorse a carico bilancio Stato	622,85	963,02	2.021,26	2.021,26
Differenza	10,15	17,42	190,99	86,61
Oneri Università e ricerca	45,68	70,83	138,07	138,17
Risorse a carico bilancio Enti	46,84	72,43	145,67	145,67
Differenza	1,16	1,60	7,60	7,50

COMPATIBILITÀ FINANZIARIA

15. Queste Sezioni riunite hanno verificato la correttezza delle quantificazioni effettuate dall'Aran, sulla base dei dati relativi alla consistenza, alla distribuzione e alla retribuzione media del personale, riportati nel Conto annuale 2018. Il confronto degli oneri con le risorse stanziato garantisce la compatibilità finanziaria dell'Ipotesi. Riguardo la copertura degli oneri contrattuali, per le amministrazioni pubbliche, diversamente da quelle statali, per le quali le risorse sono stanziato in legge di bilancio, è operante il già citato art. 48, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, ai sensi del quale tali oneri sono posti a carico dei rispettivi bilanci. Con riferimento agli enti diversi dallo Stato, sussistono precisi obblighi di accantonamento delle risorse occorrenti per far fronte agli oneri relativi ai rinnovi contrattuali in appositi capitoli di bilancio (cfr., sul punto, la circolare RGS n. 23 del 19 maggio 2022).

16. Relativamente alla metodologia seguita per la verifica della copertura degli oneri contrattuali riferiti al personale non appartenente ad amministrazioni statali, si rappresenta che è stato effettuato un controllo sulla base di un campione qualificato comprendente gli atenei con il maggior numero di studenti e i principali enti di ricerca (Università La Sapienza di Roma-Università statale di Milano-Università del Piemonte Orientale-Università di Firenze-Università Federico II di Napoli-Università di Bari-Università di Bologna-ASI-ENEA-ISTAT-CREA), per verificare che nei bilanci 2020 e 2021 siano state accantonate le risorse occorrenti per

corrispondere gli aumenti per il triennio contrattuale 2019/2021. L'esito di tale verifica campionaria ha dato un risultato positivo in termini di affidabilità.

COMPATIBILITÀ ECONOMICA E VALUTAZIONI FINALI

17. Per quanto riguarda la compatibilità economica, che si riferisce alle complessive risorse contrattuali del triennio, si ritiene opportuno evidenziare la dinamica retributiva del settore pubblico, con riferimento ai principali aggregati di finanza pubblica (PIL, spesa corrente e spesa per consumi intermedi), aggiornando i dati alla luce dei più recenti documenti di finanza pubblica (cfr. Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2022). La spesa di personale nel Pubblico Impiego, analizzata con riferimento all'arco temporale che va dal 2010 (anno di partenza del regime di sospensione della contrattazione collettiva) al 2022 (primo anno a regime della presente ipotesi di accordo), evidenzia il seguente andamento sia in termini assoluti che di incidenza rispetto al prodotto interno lordo.

TAVOLA 5

L'ANDAMENTO DEL PIL E DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE, ANNI 2010-2022

(in miliardi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
PIL nominale	1.611,3	1.648,8	1.624,4	1.612,8	1.627,4	1.655,4	1.695,6	1.736,6	1.765,4	1.796,6	1.657,0	1.782,1	1.896,2
Redditi da lavoro dipendente	172,5	169,6	166,1	164,8	163,5	162,1	164,1	165,0	172,4	172,9	173,5	176,5	188,2

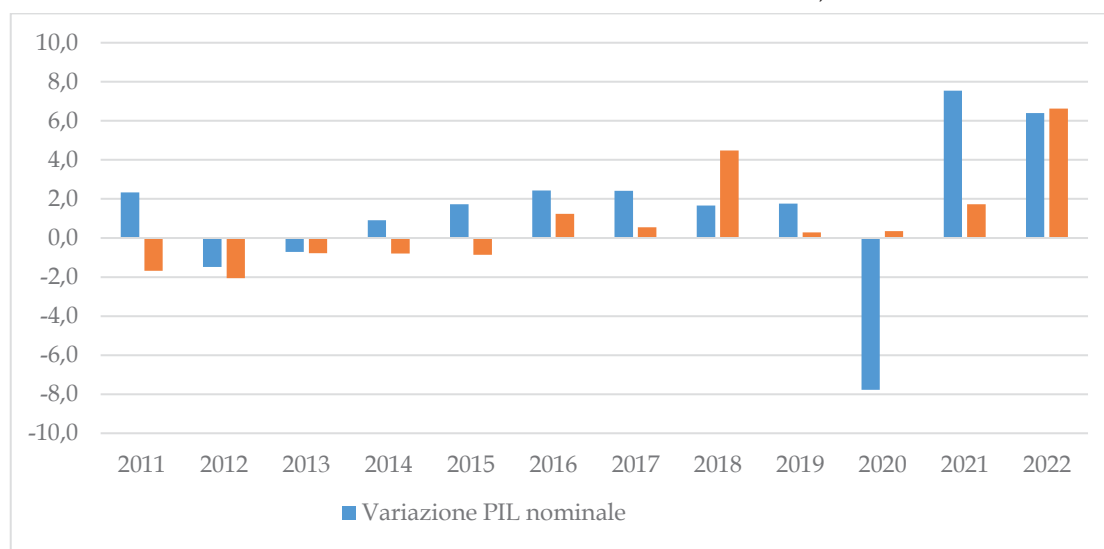
Fonte: NADEF (ottobre 2022)

La spesa per il pubblico impiego, che a inizio del periodo si assestava intorno ai 172,5 miliardi, ha manifestato una diminuzione per cinque anni di seguito, toccando il minimo nel 2015 con un decremento, nel quinquennio, del 6 per cento. Ha ripreso a crescere a partire dal 2016 (2,0 miliardi) e negli anni successivi, raggiungendo nel 2018, a seguito della sottoscrizione dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2016-2018 (cfr., in particolare, i contratti dei comparti Istruzione e ricerca, Funzioni centrali, Funzioni locali, Sanità, oltre che i contratti della Carriera

prefettizia, della Carriera diplomatica, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del personale non dirigente appartenente alle Forze armate e ai Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare), il valore del 2010 e continuando a crescere nei successivi anni (nel 2019 sono stati siglati i contratti del personale dirigente dell'Area Sanità e dell'Area Istruzione e ricerca e nel 2020 i restanti contratti relativi al personale dirigente dell'Area Funzioni centrali e dell'Area Funzioni locali). Sulla base dei dati della Nota di aggiornamento al DEF 2022, i redditi da lavoro dipendente nel 2021 hanno raggiunto i 176,5 miliardi, facendo registrare un incremento nel periodo 2015-2021 dell'8,9 per cento. Le stime per il 2022 prevedono un'ulteriore crescita del 6,6 per cento, in conseguenza del perfezionamento dei rinnovi contrattuali della tornata 2019-2021 per alcuni comparti (in particolare, per il personale non dirigente del comparto Sicurezza-Difesa e per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per la Carriera diplomatica e per la Carriera prefettizia, nonché per il personale dei comparti Aran).

GRAFICO 1

VARIAZIONE % DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E DEL PIL, ANNI 2011-2022

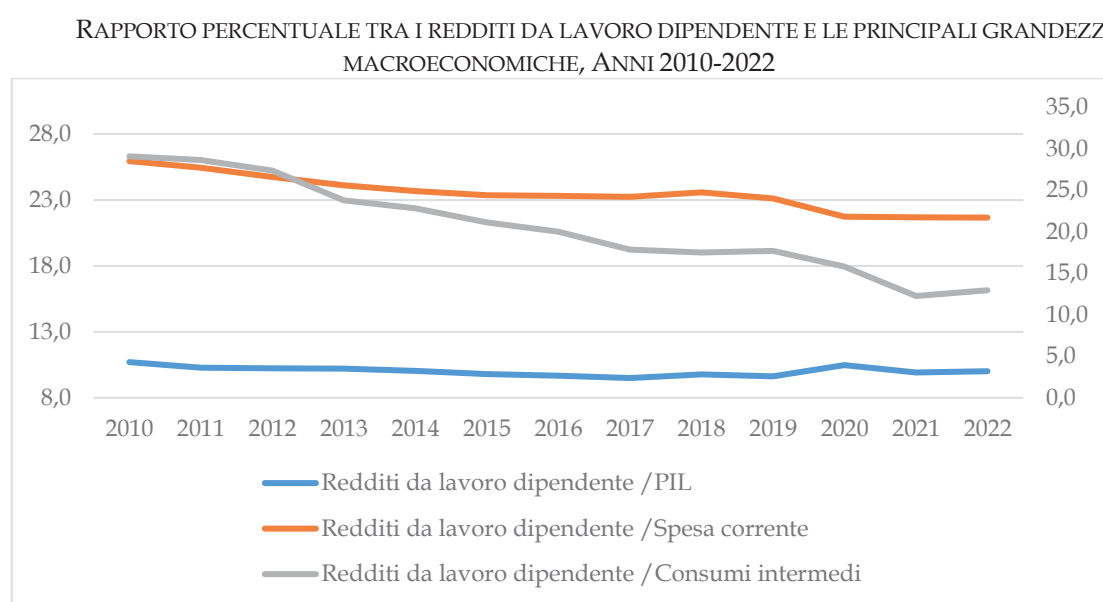


Fonte: NADEF (ottobre 2022)

In termini di incidenza dei redditi da lavoro dipendente rispetto alle principali grandezze macroeconomiche di finanza pubblica (grafico che segue), si riscontra una progressiva riduzione del rapporto redditi su PIL, che passa da valori superiori al 10 per cento dell'inizio del periodo considerato (10,7 nel 2010) a valori inferiori ai dieci

punti percentuali (con un minimo di 9,5 nel 2017), per poi crescere negli anni successivi e assestarsi intorno al 10 per cento nel biennio 2021-2022. In progressiva diminuzione la quota dei redditi rispetto alla spesa corrente al netto degli interessi, che passa dal 26,1 per cento del 2010 al 21,7 nel periodo 2020-2022. Particolarmente significativa la variazione del rapporto della spesa per il pubblico impiego rispetto a quella per i consumi intermedi, che risente appunto dei differenti incrementi dei due aggregati. Se infatti nel primo anno del periodo considerato la prima era superiore alla seconda del 29 per cento, si assiste negli anni successivi a una progressiva riduzione del rapporto, il quale raggiunge il valore minimo nel 2021 (ogni 100 euro di spesa in consumi, si sono spesi circa 112 euro per i redditi da lavoro), per poi risalire di quattro decimi di punti percentuali nelle stime 2022. Per completezza di analisi, va messo debitamente in evidenza che negli anni 2010-2021 è aumentato del 22 per cento il totale delle spese correnti al netto degli interessi mentre nello stesso periodo i consumi intermedi sono aumentati del 17 per cento e i redditi da lavoro dipendente si sono incrementati del 2 per cento. Nel 2022, anche in seguito alla crescente spinta inflazionistica, la spesa corrente al netto degli interessi è stimata in crescita del 7 per cento (circa il 6 per cento la stima dell'aumento di quella per consumi intermedi).

GRAFICO 2



17.1. Tutto quanto sopra premesso e considerato, verificata sia la compatibilità finanziaria e sia quella economica, con riserva di effettuare la valutazione della componente normativa quando sarà conclusa la presente tornata contrattuale e verrà effettuata la trasmissione dell'accordo sulla parte normativa, si certifica positivamente l'ipotesi di accordo in epigrafe.